



Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Sezione Friuli-Venezia Giulia



Le Carte Operose

Gli archivi d'Impresa nella realtà
nazionale e locale: le fonti, la ricerca,
la gestione e le nuove tecnologie

GILBERTO PETRAZ

Marchi, modelli e brevetti per la storia industriale di un territorio



L'ufficio che dirigo, fondato nel 1967, la cui sede principale è in Udine, svolge attività professionale per conto di terzi nel settore della proprietà intellettuale, cioè si occupa di diritti di brevetto, di marchio, di modello e di diritto d'autore, ecc., comprendendo il contenzioso attivo e passivo.

Questi diritti sono soggetti a procedure amministrative per la loro costituzione, mentre utilizzano procedure giudiziarie per la loro difesa nel mercato nazionale ed internazionale.

Una qualsivoglia attività, sia essa tipicamente produttiva o commerciale, per almeno sopravvivere, deve possedere al suo interno una propria tecnologia ed una capacità di gestire l'immagine. Dalla tecnologia di volta in volta nascono i brevetti, i modelli ed il diritto d'autore; dalla gestione dell'immagine discendono i marchi.

Indicativamente, posto cento le imprese che assistiamo, circa l'85% sono imprese nazionali. Di queste, circa il 50% sono allocate nel Friuli-Venezia Giulia, mentre circa il 69% sono allocate nel Triveneto (Friuli-Venezia Giulia compreso).

Questi diritti ci vedono spesso parte fondamentale sia nella fase costitutiva che nelle fasi successive di ottenimento, mantenimento ed esercizio.

In particolare, per la costituzione di validi diritti di marchio, ovvero di brevetto per invenzione, per modello di utilità o disegno industriale, è necessario conoscere a fondo aspetti formali ed aspetti sostanziali tipici delle norme specifiche.

Un diritto di brevetto, di modello o di marchio, ancorché ottenuto, o confermato, può risultare non valido in sede di esercizio, appunto per carenze formali o per carenze sostanziali.

Gli aspetti formali sono determinati dai regolamenti applicativi delle norme specifiche.

Gli aspetti sostanziali vengono valorizzati soprattutto in sede giudiziaria e impongono una profonda conoscenza della norma e della sua applicazione, ma non solo. Si sostanziano in un'attività di costruzione, svolta fianco a fianco del titolare del diritto, o di un suo delegato.

Un bene intellettuale può risultare confinato in un diritto, in un altro o in più diritti.

Così, ad esempio, un programma per elaboratore, in relazione alla struttura che viene data, può trovare protezione nel diritto d'autore se si vuol proteggere il suo specifico linguaggio oppure nei brevetti per invenzione che proteggono la funzione propria del programma.

Una sedia, invece, può trovare protezione in un brevetto per invenzione, in un brevetto per modello di utilità, in un modello o disegno industriale, in un marchio e perfino nel diritto d'autore.

Ma cosa sono questi diritti di proprietà intellettuale?

I marchi

Esistevano già nell'antichità anche se con aspetti e contenuti differenti da quelli attuali. Si pensi alle botteghe artigiane della Mesopotamia ed alle insegne che le caratterizzavano. Esse servivano per farsi riconoscere da chi non sapeva leggere. Si pensi ai segni identificativi apposti sui mattoni degli artigiani romani.

Con il tempo questi segni identificativi hanno subito una pluralità di integrazioni e di modificazioni sì che ora alcuni tipi di marchi servono per individuare e connotare un'impresa, un ente, un bene prodotto o commercializzato ovvero un servizio fornito dall'impresa, o dall'ente che li possiede.

Altri tipi di marchi servono anche per garantire una specifica qualità di un bene, o di una categoria di beni, altri per contraddistinguere una o più caratteristiche di un prodotto (es.: organolettiche), ovvero un suo particolare componente.

Si pensi al marchio «Prosciutto di San Daniele». È una tradizione, anche questa, collegabile all'uso antico di garantire l'eccellenza di un prodotto agricolo o industriale, indicandone l'origine. Per i vini d.o.c. la tradizione risale addirittura all'età romana: si pensi al falerno, al massico, al cecubo; lo stesso dicasi per gli olii, vedesi il venafro, ecc. Questo è il caso di una tipologia di marchi che proteggono invece la provenienza.

I marchi servono quindi per distinguere un «qualche cosa» da un'altra cosa simile, o uguale, presente nello stesso contesto concorrenziale.

Essi assumono rilevante valore economico.

L'affermarsi dell'utilizzo dei marchi va di pari passo con il progredire della capacità commerciale di un'impresa, o di un ente, cioè con l'evolversi della sua capacità di

porsi e di proporsi sul mercato, in un contesto di caratterizzazione individualizzante del proprio messaggio promozionale.

Va notato che oggi un diritto di marchio dura dieci anni ed è rinnovabile praticamente all'infinito, se c'è un interesse a tenerlo in vita.

I brevetti

Le innovazioni, che consistono in un salto tecnico o tecnologico anche minimo, esistono da quando l'animale scimmia ha imparato a far uso degli strumenti. Le innovazioni, al pari delle risorse naturali, hanno costituito uno dei motivi di benessere e di evoluzione di un popolo, di uno stato, di una regione o di un'entità produttiva; proponendo altre regole di confronto, modificando il rapporto contrattuale essi danno, a chi ne è detentore, un vantaggio concorrenziale.

Un tempo questo vantaggio durava a lungo e spesso l'innovazione veniva difesa con le armi e con il segreto (si pensi al baco da seta ed al modo di utilizzarlo, oppure alle modalità di costruzione delle spade, ovvero all'ottenimento della carta, ecc.). Oggi il vantaggio concorrenziale dura un tempo più limitato, spesso molto breve, sia perché il diritto prevede dei limiti temporali definiti, sia perché, e ciò succede sempre più frequentemente, nuove innovazioni vanno a sostituire quelle precedenti rendendole obsolete.

Va rilevato che un tempo il lavorare per le classi elevate era reputato indecoroso e quindi nessun diritto poteva essere riconosciuto con un titolo scritto.

Nel mondo antico si glorificavano gli inventori senza però riconoscere loro alcun diritto positivo.

Quando alla fine del Medio Evo il lavoro iniziò ad essere riconosciuto, agli inventori si concedette qualche privilegio.

È Venezia, nel 1469, ad avere l'onore di emanare il primo documento che ricompensa l'apporto innovativo di un inventore (si trattava della stampa del canto figurato e delle relative intabulature).

Con tale decreto di fatto Venezia definisce principi che sono rimasti tutt'ora immutati e che prevedono, da una parte, quale ricompensa, un sistema di monopolio, seppur a termine, e, dall'altra, precise norme repressive nei confronti di chi viola detto privilegio.

Un diritto di brevetto per invenzione può durare fino a vent'anni e non è rinnovabile.

Un diritto per brevetto per modello di utilità dura invece dieci anni e non è rinnovabile.

Un diritto per disegno industriale dura cinque anni ed è rinnovabile di cinque anni in cinque anni fino a venticinque anni.

Per convenzione internazionale (vedesi la prima Convenzione datata 1883 cui partecipò l'Italia) i diritti di brevetto, marchio, o modello o disegno industriale, godono

di un periodo iniziale durante il quale essi sono a valere in tutti gli Stati aderenti, successivamente solo se confermati nello Stato specifico.

Tale conferma può avvenire o Stato per Stato, ovvero attraverso procedure unificate che vanno ad interessare in modo diverso una pluralità di Stati.

Sia un diritto di brevetto, che di marchio, viene concesso per via amministrativa o previo esame puramente formale (come ad esempio avviene in Italia), ovvero previo un esame quanto a merito in relazione ai contenuti. Evidentemente la tipologia della procedura caratterizza la forza conferita al diritto stesso.

Un esame quanto a merito prevede un contraddittorio tra l'ente incaricato, sia esso nazionale o sovranazionale, e l'interessato ad ottenere il diritto. Normalmente tale contraddittorio è gestito, su delega dell'interessato, da uffici come quello che dirigo, per la complessità dei contenuti.

L'esame quanto a merito entra all'interno dei contenuti in relazione alle caratteristiche del diritto stesso come richiesto.

Entrando all'interno dei contenuti, l'ente incaricato pone in essere un confronto tra quanto esiste nella conoscenza generale con quanto proposto a corredo della domanda di concessione.

Questo confronto è reso possibile dall'esistenza di articolati ed estesi archivi documentali, prevalentemente costituiti da archivi brevettuali, strutturati e suddivisi per settori merceologici specifici mediante codifica per facilitare la ricerca e la selezione.

La concretizzazione di innovazioni non è uniforme né nei vari settori, né nel tempo in relazione agli specifici settori; non è neppure uniforme in un'impresa, in quanto una pluralità di fattori interni ed esterni influenzano ed orientano le spinte innovative.

Gli Archivi

Gli archivi brevettuali sono allocati o presso gli Enti pubblici che in ogni Stato sono preposti alla gestione amministrativa di questi diritti, oppure presso grosse istituzioni pubbliche o private. Detti archivi possono essere sia a base cartacea che su banche dati e sono la risultanza della sommatoria di una pluralità di archivi relativi ai singoli Stati. Un archivio brevettuale cartaceo, appena accettabile, contiene almeno gran parte degli archivi relativi ad almeno una decina di Stati.

Grossi archivi sono presenti presso l'European Patent Office - EPO - di Monaco, in Germania, Olanda, Francia, Gran Bretagna, ecc. In Italia, l'archivio presente presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Via Molise, Roma; è molto modesto e limitato solo ai brevetti e marchi nazionali.

In questi archivi le ricerche, oltre che in relazione ai dati caratteristici di un titolo di brevetto (titolare, inventore, data di deposito, numero di deposito, data e numero di domanda prioritaria se c'è, data di concessione, numero di concessione, titolo) possono essere svolte sulla base di una classificazione, a fattori selettivi progressivi, prevista da una Convenzione Internazionale. In alcuni archivi anche a mezzo di parole chiave.

Essi sono una miniera di informazioni di valore inestimabile anche per chi volesse studiare l'evoluzione della cultura tecnica e tecnologica, in questo o in quel settore, in questo o quello Stato, almeno negli ultimi 150 anni, anche confrontandola con precisi eventi naturali, sociali od umani.

I dati brevettuali, cioè le statistiche che si riconnettono ai depositi brevettuali, permettono invece di realizzare avanzati modelli di previsione di sviluppo territoriale, settoriale e generale, aventi ragionevoli gradi di sicurezza coprenti periodi compresi tra tre e cinque anni.

Va notato che in molti stati (vedesi ad esempio Francia, Germania, Austria, Olanda, Giappone e U.S.A.) l'Ente Centrale, cioè il nostro U.I.B.M., ha organizzato punti periferici di consultazione e reperimento (nel caso dell'Italia si potrebbero individuare nelle C.C.I.A.A., quanto meno le maggiori) che permettono agli utenti di accedere alle fonti archivistiche senza dover sostenere in proprio degli investimenti.

In Italia le C.C.I.A.A. dispongono solo dei propri verbali di deposito e detengono un terminale, collegato all'U.I.B.M., la cui consultazione è limitata sia come orario, che nel tempo. Inoltre, la qualità della consultazione possibile è relativamente bassa, si dà risultare, di fatto, insoddisfacente per chi la utilizza professionalmente.

Per volontà ed a spese di EPO sono stati creati in Italia dei centri di consultazione — i così detti Pat-Lib — (ne esiste uno anche presso l'Area di Ricerca di Trieste), ma per la tipologia delle ricerche documentali che possono effettuare e dei documenti brevettuali che possono reperire, risultano fortemente insufficienti per un uso professionale.

Il tipo di servizio fornito da questi Centri crea spesso problemi cognitivi e di rapporto quando qualcuno, che si è rivolto a detto Centro, si sente dire che quanto così ottenuto non è sufficiente per una corretta e completa valutazione del tutto.

Oggi in Italia, se si vuole avere un servizio qualitativamente qualificato e rapido ci si deve rivolgere a più di un Ente Straniero, ovvero ad organizzazioni private straniere.

Questa è la situazione in cui opera chi in Italia offre alla propria clientela un servizio qualificato, rapido e qualitativamente paragonabile a quello ottenibile presso colleghi di altri stati dell'Unione Europea quali Olanda, Francia e Germania.

A queste premesse discende la struttura operativa del nostro ufficio che non può operare senza un archivio ricco di documenti e ben organizzato.

Nel nostro ufficio ogni incarico ricevuto da un cliente viene identificato con un codice progressivo (che viene riprodotto su tutti i documenti relativi a detto incarico) generato da uno specifico protocollo ed assistito da un sistema informatico introdotto all'inizio degli anni '80.

Detto sistema informatico, ora in via di totale sostituzione, è fortemente integrato e tende a realizzare un controllo esteso sia del flusso documentale, che di tutti gli eventi gestionali, infine dell'archivio stesso.

La gestione delle attività all'interno del nostro ufficio risente fortemente dei seguenti fattori: l'U.I.B.M., per una pluralità di motivi, che qui è inutile esaminare, è

sottodimensionato e non può fornire l'assistenza che gli Enti di altri Stati, offrono (vedi Francia, Germania, Austria, Gran Bretagna, Olanda, U.S.A., Giappone, ecc.). Inoltre, non è in grado di controllare il pagamento delle tasse di mantenimento, o di rinnovo, sì che viene demandato al titolare del diritto specifico l'onere di dimostrare tali eventi e quindi il mantenimento in vita del diritto.

La maggioranza delle imprese non è organizzata con un sistema archivistico efficiente, sì che il nostro ufficio ha ritenuto di farsi carico dell'onere di sostituirsi alle carenze, al fine di fornire e mantenere un servizio efficiente e rapido.

Va notato che la più parte delle imprese non presenta al loro interno una memoria storica documentata ed organizzata. Se possiede documentazione archiviata, quasi sempre essa non è organizzata in modo sistematico.

La più parte delle imprese si basa sulla memoria storica dei collaboratori più anziani.

Come professionisti, che operano in nome e per conto di terzi, siamo tenuti a dimostrare la corretta esecuzione degli incarichi di volta in volta ricevuti per la delega conferitaci per rappresentare le imprese verso gli Enti, nazionali e internazionali, i quali rilasciano gli attestati che conferiscono i diritti specifici.

Il fatto che l'U.I.B.M. non fornisca i servizi che offrono gli altri Uffici Centrali Nazionali, ci ha consigliato di creare archivi specifici, quali:

- a) un archivio delle tasse di mantenimento (cartaceo) pagate in nome e per conto delle imprese da noi assistite;
- b) un archivio dei documenti brevettuali (cartaceo) (circa 30.000 documenti) che vanno a costituire lo stato dell'arte relativo alle imprese da noi assistite. Questo archivio interno è consultabile a mezzo banca dati che è strutturata in relazione ai parametri identificativi dei singoli documenti;

Va notato che l'U.I.B.M. dispone sì di magazzini ove conserva i documenti brevettuali anche se solo italiani, ma in forma non organizzata. Inoltre, non sempre è possibile reperirvi i documenti richiesti come non è possibile consultarli in modo facilmente fruibile. Quelli più vecchi sono poi, di fatto, irreperibili.

Notasi che le prime leggi italiane che hanno generato diritti industriali sono del 1810 e furono emesse dal Regno delle due Sicilie. Nel 1855 il Piemonte emise una legge specifica che nel 1859 fu estesa alle nuove Province del Regno d'Italia.

- c) un archivio di pubblicazioni ufficiali, emesse periodicamente da alcuni Enti Pubblici nazionali ed internazionali (in parte cartaceo ed in parte su CD) su cui compaiono i diritti via via concessi con i relativi fattori identificativi;
- d) in relazione ai rapporti di volta in volta instaurati con le imprese, abbiamo ovviamente anche un archivio pratiche attive e chiuse.

A titolo indicativo, ad oggi, i nostri archivi occupano i seguenti spazi:

	ml	m ³
- archivio pratiche attive	450	75
- archivio pratiche definitivamente chiuse	170	24
- archivio tasse di mantenimento	30	12
- archivio documenti brevettuali	80	16
- archivio pubblicazioni ufficiali	100	20
Totale	830	147

Questi archivi, comprendendo sia le spese per il loro aggiornamento e per la loro gestione, che gli ammortamenti di immobili, impianti e sistemi di classificatori, sia le spese di abbonamento annuale alla documentazione, nel nostro caso costano circa 150 EURO per ogni metro lineare all'anno.

Solo di mano d'opera, escludendo le spese generali e la direzione, il costo per metro lineare è di 33 EURO. Di tutte queste spese, se l'U.I.B.M. fosse attrezzato ed organizzato con gli altri Uffici centrali europei, noi potremmo risparmiare almeno oltre 38.000 EURO all'anno pari a circa 45 EURO per metro lineare.

La tenuta degli archivi di cui sopra pone una pluralità di problemi, alcuni oggettivi, altri soggettivi.

Sono certamente soggettivi i problemi connessi alla celerità della risposta al problema di volta in volta posto dalle imprese. Questa soggettività è mitigata dai tempi con cui spesso le imprese si devono confrontare, tempi imposti dal regime concorrenziale in cui operano.

È certamente soggettivo il nostro farsi carico di archivi che competerebbero alle imprese, ovvero di archivi che dovrebbero essere tenuti dall'Ente di Stato con cui ci confrontiamo. Ma come il nostro ufficio, a proprie spese, ormai da oltre trent'anni svolge un'intensa opera di acculturamento rivolta al territorio (anche a mezzo di pubblicazioni distribuite gratuitamente), così non ci sentiamo di dimenticare la realtà esistente presso le imprese e presso l'U.I.B.M. sì che, se vogliamo mantenere un valido ed utile servizio a favore delle imprese, non possiamo non farci carico di archivi atti a sopperire alle carenze.

In termini oggettivi c'è l'obbligo di tenere la documentazione necessaria per un tempo minimo; detto tempo minimo essendo posto sia da problematiche interne, sia dalla tipologia dei rapporti con le imprese, sia dalla norma con cui continuamente ci confrontiamo. Questo obbligo pone il non semplice problema di classificare i vari documenti, siano essi prodotti all'interno ovvero siano essi provenienti dall'esterno, assegnando ad essi un termine oltre il quale il mantenerli in archivio supera la necessità, o l'obbligo, e si confina nella soggettività.

Nel nostro ufficio un tale processo di classificazione, e quindi di definizione delle norme di conservazione, per altro necessario per una corretta gestione, è in corso con

l'aiuto della Direttrice dell'Archivio di Stato di Udine. Tale processo ha richiesto per i componenti l'ufficio un nuovo, e non ipotizzato, approccio nei confronti delle varie tipologie di documenti.

Le funzioni ausiliarie

Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la conservazione delle pratiche, in un ufficio come il nostro, funge anche da memoria storica di casi risolti. Ciò anche se nel tempo la norma con cui ci confrontiamo nei vari Stati, in cui operiamo direttamente o indirettamente, è cambiata anche profondamente. A titolo di esempio, una pratica che si è chiusa brillantemente ancora alla fine degli anni '70, è stata consultata successivamente altre due volte in occasione di casi che presentavano delle affinità con il primo. L'ultimo caso, chiuso l'anno scorso, coinvolgeva anche le imprese conosciute come Volkswagen-Audi e BMW.

Ma un archivio pratiche come quello del nostro ufficio, se mantenuto integrale, permette di percorrere l'evolvi culturale dell'imprenditoria quanto meno di un territorio.

Ad esempio, le pratiche di marchio permettono di capire come nel tempo le imprese si siano confrontate commercialmente con il mercato di riferimento, in termini di identificazione e sintetizzazione del proprio messaggio commerciale. Così è possibile valutare: l'evolvi della cultura dell'immagine caratterizzante; l'evolvi della cognizione del vantaggio conferito dal segno identificativo nel contesto dello sviluppo concorrenziale del mercato; l'evolvi dell'approccio commerciale nell'aggressione dei mercati esteri; la modificazione delle aree commerciali di interesse; l'evoluzione delle tipologie dei prodotti o dei servizi; ecc.

Le pratiche di brevetto permettono di capire l'evolvi della tecnologia e della tipologia dei prodotti caratteristici di un territorio e quindi delle caratteristiche strutturali dell'industria ivi presente. Permettono di capire l'evolvi di un'imprenditoria da fornitrice di mano d'opera a fornitrice di beni propri inizialmente derivati da quelli di altri e poi, progressivamente, quale risultanza di una presa di fiducia nelle proprie capacità anche creative.

In relazione ad un'impresa si può capire l'evolvi della conoscenza tecnica e tecnologica propria (il così detto *savoir-faire* o *know-how*) e la tipologia dell'approccio concorrenziale verso il mercato, in termini di prodotto, quale frutto culturale proprio.

È anche possibile ricavare informazioni sul «clima» aziendale nel tempo nonché i momenti di crisi